

Dati al Convegno a Trento 19/2/75
manifestazione

COMUNICATO-SULLA MANIFESTAZIONE DI PADOVA DELL'11 FEBBRAIO '75
DATO A IL "MANIFESTO" e al "QUOTIDIANO DEI LAVORATORI".

Dopo quasi due anni dal processo di Gigliola Pierobon, Padova ha visto un'altra volta le donne organizzarsi e scendere in piazza sul problema dell'aborto e più in generale sulla condizione della donna.

Dopo oltre una settimana di mobilitazione nelle scuole e nelle facoltà, dove è stata fatta girare una mostra fotografica, e di propaganda e volantaggio nei quartieri, siamo finalmente riuscite ad esporre la mostra per due giorni in Piazza dei Signori, malgrado gli ostacoli frapposti dal Comune. L'11 febbraio, anniversario del Concordato tra Mussolini e la Chiesa, si è svolta una manifestazione di oltre 2000 persone, la maggioranza delle quali donne. La mostra e questa manifestazione che avevano come tema principale il problema dell'aborto, il processo di Trento a 263 donne, i fatti di Firenze, sono state organizzate dal Comitato Femminista Autonomo per l'Aborto libero e gratuito, formato dal Centro Femminista, dal Collettivo Femminista Comunista, dal Gruppo Femminista Medie, dal Collettivo Femminista della Casa della Studentessa "L. Meneghetti-Luzzati". Hanno aderito alla manifestazione la commissione femminile di Avanguardia Operaia e il Pdup, secondo le modalità decise dal Comitato Femminista Autonomo.

Il Comitato Femminista Autonomo per l'Aborto libero e gratuito è un fatto nuovo di unione tra i gruppi femministi padovani che, al di là delle etichette di gruppo, hanno cercato una reale unità senza per questo rinunciare a una dialettica di contenuti. Non hanno voluto rinunciare invece alle loro etichette politiche e soprattutto non hanno sopportato la gestione autonoma delle donne quasi tutti i gruppi extraparlam., la FGCI, la FGSI, che hanno indetto in alternativa un'altra manifestazione, svoltasi sabato 8 febbraio, con l'intenzione di boicottare quella femminista autonoma. Ma l'essere scorretti si paga: infatti la loro manifestazione non era numerosa e soprattutto donne ce n'erano poche.

Quello che è più importante per noi è il fatto che la manifestazione si è andata ingrossando durante il percorso per la spontanea adesione di moltissime donne che sono scese dai marciapiedi e si sono unite al corteo. Molte sono venute anche dai paesi del Veneto, dove stanno crescendo sempre nuovi gruppi femministi.

Questa giornata di mobilitazione è riuscita vittoriosa malgrado il boicottaggio di molti cosiddetti "compagni", in particolare molti di Lotta Continua, che si sono aggregati in coda al corteo, tentando di strumentalizzarlo e rifiutandosi di obbedire al servizio d'ordine, costituito esclusivamente da donne. Solo la fermezza con cui le compagne hanno reagito, ha rintuzzato questa provocazione che, non dimentichiamolo, avveniva in una città dove la presenza fascista è sempre pericolosa. Comunque, a parte i tentativi di divisione, è apparsa la volontà di lottare insieme da parte di quasi tutti i gruppi femministi di PD, volontà che ci rafforza e che vogliamo mantenere superando la visione delle alleanze tattiche solo in vista di scadenze. Il Comitato Femminista Autonomo per l'Aborto libero e gratuito sarà presente Sabato 15 e Domenica 16 a Trento, portando le sue esperienze e il suo contributo di lotta.

A PADOVA MARTEDI' 11 FEBBRAIO

il Movimento Femminista ha organizzato una manifestazione con corteo, preceduta da una mostra, che ha visto la partecipazione di circa 2000 persone con maggioranza schiacciante e attiva di donne. La manifestazione e la mostra (la mostra ha girato per una settimana in alcune facoltà e in piazza dei Signori per due giorni) sono state organizzate dal COMITATO FEMMINISTA AUTONOMO PER L' ABORTO LIBERO E GRATUITO formato dal Centro femminista, dal Collettivo femminista comunista, dal Gruppo femminista medie e dal Comitato femminista della Casa della studentessa " L. Meneghetti - Luzzati".

La manifestazione iniziava con lo striscione " BASTA TACERE!" "COMITATO FEMMINISTA AUTONOMO PER L' ABORTO LIBERO E GRATUITO".

Nel corteo non c' erano striscioni di gruppi femministi né , ovviamente striscioni o cartelli di organizzazioni maschili: ci sembrava molto più riduttivo di fronte alle donne della città presentarsi con "quindici" striscioni diversi che davano l' idea più della frammentazione organizzativa che della ricchezza del discorso femminista.

La decisione di non portare striscioni con nomi individuanti i vari gruppi femministi padovani - mentre i gruppi delle altre città potevano portarli- era stata presa in base alla considerazione che , davanti alle donne della città che vedevano per la prima volta un corteo massiccio di donne, era importante presentarsi unite, almeno sul problema dell' aborto, anche se poi , all' interno del corteo, i numerosissimi cartelli spiegavano le differenze e la ricchezza del discorso femminista che va ben oltre il problema dell' aborto. Avevamo quindi fatto la proposta di aprire il corteo con lo striscione recante la scritta "MOVIMENTO FEMMINISTA PADOVANO" anche perché un corteo non serve al recupero organizzativo di un singolo gruppo , ma è UNA DIMOSTRAZIONE DI FORZA E DI PRESENZA NELLA CITTA', TRA LE DONNE.

Un' altra considerazione, più importante che pensiamo dovrebbe essere discussa ALL' INTERNO DEL MOVIMENTO, è la funzione dei gruppi femministi "organizzanti" nel movimento delle donne.

NOI CREDIAMO CHE ATTUALMENTE NEL MOVIMENTO FEMMINISTA NON ESISTA NESSUN GRUPPO CHE POSSA PORSI COME MODELLO ORGANIZZATIVO COMPLESSIVO: NON VOGLIAMO NESSUN PARTITO DELLE DONNE.

E' molto più importante crescere assieme, cercare il confronto su temi che ci vedono unite ; l' autonomia, l' aborto, la lotta contro la famiglia, il lavoro domestico, l' isolamento , la violenza sul nostro corpo.

Ma questi tentativi di unirsi non devono avvenire su imposizioni di nessun tipo: ESSERE UNITE SERVE A TUTTE PER ESSERE PIU' FORTI, PERCHE' LE DONNE SI AVVICININO AL MOVIMENTO ED ESCANO DALLE CASE, PER CREARE UNA ALTERNATIVA ALL' ISOLAMENTO, PERCHE' LE DONNE POSSANO ORGANIZZARSI .

TUTTE ABBIAMO QUALCOSA DA PROPORRE, NIENTE DA IMPORRE ALLE ALTRE DONNE e , soprattutto, nessun modello organizzativo 'migliore' degli altri.

Su questo discorso era possibile, quindi, anche a Padova , trovare un momento di unità davanti alle donne come movimento

femminista. I vari gruppi femministi di Padova pensavano fosse possibile trovare questa unità senza del resto nascondere le diversità delle nostre posizioni anche sull'aborto (alla mostra si vendevano i documenti di tutti i gruppi). Questo non é stato possibile perché il Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di Padova non era d'accordo e si era dissociato dalla organizzazione della mostra e della manifestazione. Ha indetto, invece, uno spettacolo la sera prima della manifestazione dove é stato distribuito un volantino in cui c'erano strane accuse di non autonomia del Comitato Femminista Autonomo e in cui davanti indicazioni - diverse da quelle concordate dal Comitato Femminista Autonomo - per la partecipazione alla manifestazione dalla cui organizzazione si erano, appunto, dissociate.

Il Comitato per il Salario di PD si é presentato con suoi slogans e striscioni, cercando di dividere il corteo e non rispettando gli slogans concordati tra i gruppi femministi che avevano organizzato la manifestazione. Noi crediamo che questo atteggiamento di femministe verso altre femministe sia, a dir poco, scorretto e TIPICO DI ORGANIZZAZIONI MASCHILI CHE VOGLIONO IMPORRE A TUTTI I COSTI LA LORO ORGANIZZAZIONE E ANALISI, e non tenga conto, invece, della PROFONDA DIVERSITA' DI PRATICA DEL MOVIMENTO FEMMINISTA CHE NON ACCETTA IMPOSIZIONI DA NESSUNO, NEANCHE DA ALTRE DONNE.

Il confronto e la discussione comune quando si tratta di prendere decisioni, rimangono per noi l'unica possibilità di chiarimento quando esistono punti in comune: l'aborto é uno di questi.

RIFIUTIAMO ogni altra manovra che ci passa sopra la testa, quale volantini distribuiti prima e anche durante la manifestazione, in cui si pretendeva di dare indicazioni sulle modalità da tenere in una manifestazione indetta da altre femministe e in cui si prendeva posizione contro le organizzatrici della manifestazione stessa.

Queste cose non le lasciamo fare neanche ai maschi!!!

Comunque, a parte i tentativi di divisione, é apparsa la volontà di lottare insieme da parte di quasi tutti i gruppi femministi padovani, volontà che ci rafforza e che vogliamo mantenere superando la visione di alleanze tattiche solo in vista di scadenze.

CENTRO FEMMINISTA
COLLETTIVO FEMMINISTA COMUNISTA
GRUPPO FEMMINISTA MEDIE
COLLETTIVO FEMMINISTA DELLA CASA
DELLA STUDENTESSA "MENEGETTI-
LUZZATI" di PADOVA;